



Sì possiamo!

Difendiamo acqua ed energia, beni comuni

12 giugno: votiamo Sì ai referendum

PER IL DIRITTO ALL'ACQUA E PER UN'ENERGIA SICURA

Siamo chiamati a votare sui quesiti referendari per l'acqua pubblica e per fermare il nucleare. Occorre raggiungere il quorum del 50% +1 voto: dobbiamo recarci alle urne in 25 milioni.

- Da anni il movimento per i Beni Comuni lotta
- per la difesa della gestione pubblica del servizio idrico integrato e contro le speculazioni delle multinazionali.
 - per un servizio di qualità: le società pubbliche hanno garantito le tariffe più basse e un'acqua sicura a salvaguardia della salute dei cittadini.
 - per una gestione trasparente.
 - per mantenere la partecipazione dei comuni nel controllo delle risorse idriche.

Il Decreto Ronchi toglie potere ai comuni e consegna la gestione dell'acqua ai privati. Costoro dovranno affidarsi alle quotazioni in borsa aumentando i rischi per le aziende che saranno in balia dei mercati finanziari e degli speculatori.

Non possiamo accettare la mercificazione di ciò che è sempre stata "la linfa della vita".
Inoltre vogliamo abrogare l'articolo che introduce una rendita garantita alle imprese che gestiscono l'acqua.

SÌ all'acqua pubblica

Riteniamo giusto ottenere l'accorpamento con il voto amministrativo di maggio, ma il governo preferisce far votare i referendum il 12 giugno buttando via così più di 300 milioni di euro.

IL 26 APRILE SONO 25 ANNI DALL'INCIDENTE DI CHERNOBYL.

Contro il nucleare gli italiani si espressero 25 anni fa. Ora il Governo riprova a percorrere la stessa strada aprendo dieci nuove centrali. L'obiettivo è di rientrare nei parametri europei per la riduzione di emissioni di Co2. Un falso obiettivo perché ci vogliono dieci anni per la costruzione e attivazione delle centrali, le quali darebbero un contributo minimo al bilancio energetico italiano.

Aumenterebbero invece i rischi per la situazione morfologica del nostro territorio e per la produzione di pericolosissime scorie. Ci vorranno ancora 50 anni per dimettere la centrale di Chernobyl e altri 150 per rendere la zona vivibile. Il rischio catastrofe non può essere mai annullato come il Giappone insegna.

SÌ al blocco dei piani nucleari

PER IL DIRITTO ALL'ACQUA E PER UN'ENERGIA SICURA IL 12 GIUGNO VOTIAMO 3 SÌ

Da anni il movimento per i beni comuni ha lottato la difesa della gestione pubblica del servizio idrico integrato e contro le speculazioni delle multinazionali.

Inoltre ci battiamo per:

- un servizio di qualità, le società pubbliche hanno garantito le tariffe più basse e un'acqua sicura a salvaguardia della salute dei cittadini.
- una gestione trasparente.
- mantenere la partecipazione dei comuni nel controllo delle risorse idriche.

Il Decreto Ronchi toglie potere ai comuni e consegna la gestione dell'acqua ai privati, questi dovranno affidarsi alle quotazioni in borsa aumentando i rischi per le aziende che saranno in balia dei mercati finanziari e degli speculatori.

Non possiamo accettare la mercificazione di ciò che è sempre stata "la linfa della vita".

Inoltre vogliamo che si abroghi l'articolo che introduce una rendita garantita alle imprese che gestiscono l'acqua.

No ai profitti sull'acqua! Votiamo 2 SI.

IL 26 APRILE SONO 25 ANNI DALL'INCIDENTE DI CHERNOBYL

Contro il nucleare gli italiani si espressero 25 anni fa, a pochi mesi dal disastro di Chernobyl, ora il Governo riprova a percorrere la stessa strada aprendo anche nuove centrali. L'obiettivo è di rientrare nei parametri europei per la riduzione di emissioni di CO₂. In realtà non riuscirebbero mai a raggiungere questo risultato visto che ci vorrebbero almeno 10 anni per la loro costruzione ed attivazione; anzi si illuderebbe la gente perché darebbero un contributo minimo nel bilancio energetico italiano. Dal lato dei rischi aumenterebbero per via della situazione morfologica del territorio e per la produzione di pericolosissime scorie ed i danni permanenti all'ambiente. Il rischio catastrofe come ci insegnano anche i fatti recenti non può essere mai annullato.

A Chernobyl la popolazione seppelì il disastro 3 giorni dopo. Ancora ci vorranno 50 anni per dimetterla e altri 150 per rendere la zona vivibile.

Il Giappone sta ingiustamente pagando un elevatissimo prezzo per essersi affidato a scelte irresponsabili!

Fermiamoli e votiamo SÌ all'abrogazione della legge, riprenderemo con più decisione la strada delle energie rinnovabili e del risparmio energetico.